

ABBONAMENTO

Esse tutti i giorni tranne le Domeniche Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 18 Semestre 9 Trimestre 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 20 Semestre e Trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati. Un numero separate Centesimi 5. Direzione ed Amministrazione Via Pretulana N. 6.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del giornale Centesimi, 5. In quarta pagina 10 Per più inserzioni, pregati da convenirvi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Har- douco e presso i principali librai. Un numero arretrato Centesimi 10. Conto corrente con la Posta.

LA CRONACA DELLA CRISI

ROMA, 30 maggio.

Esse alcune notizie e di orbano: della crisi. Radici non ha ancora consultato il capogruppo dell'Opposizione, forse perché le opinioni di costoro sono a lui notissime. Da un deputato, che oggi ha visitato l'on. Sonnino, ho appreso che questi insiste nel giudizio da lui manifestato sinceramente allo stesso Radici, allorché il presidente del Consiglio gli fece chiedere un abboccamento dal ministro Pavoncelli. Allora Sonnino disse a Radici: — Io ho un solo consiglio da darti ritirarti dal governo; lascia l'esempio dato da Crispi. Dopo Abba Garimas. Oggi Sonnino avrebbe ripetuto che non è possibile ottenere la conciliazione degli anni, finché Radici si ostina a restare al Governo. Comunque, è certo che Radici non può punto contare sull'aiuto di Sonnino, che non vadano dicendo gli uffici minori, basta rilevare che in seguito alla sopra riferita risposta di Sonnino a Radici, ogni relazione fu troncata, tra il presidente del Consiglio e il capo dell'Opposizione. I quali, incontrastati faccia a faccia, in piazza Santi Apostoli, nel momento in cui si organizzava il corteo funebre di Brin, non si salutarono. Le notizie di alcuni ufficioli ed probabile accordo Radici-Crispi non hanno fondamento di sorta. Oggi Giolitti, ai quali deputati che lo interrogavano la proposta, rispondeva in modo da escludere che al suo stato e che possa esserci qualche cosa di vero. L'on. Giolitti non è tale uomo da servire di strumento ad un marchese di Radici. Egli è più che mai favorevole alla riconsiliazione della Sinistra. Anche l'on. Fortis ha escluso la possibilità di un accordo con Radici. L'on. Bonelli non è venuto oggi al Montecitorio, ma i suoi propositi sono notissimi. Egli, che non si lascia prendere nel dicembre scorso, non si lascerà certamente indovinare adesso. Allora l'on. Radici traslocò dal Palazzo Zanardelli, era ancora una potenza parlamentare; ora, dopo gli ultimi fatti, è invece una debolezza. Che dire dell'on. Priante, il quale non fa alcun mistero della sua ammirazione... negativa, per il marchese Di Radici? Non è possibile pensare a una rielezione dell'on. Colombo, il quale abbandonando Radici per gravi motivi politici. Si può dunque considerare, almeno per oggi, che l'on. Radici ha poca speranza di aprire una breccia nell'Opposizione. Intanto si attribuisce a un amico intimo dell'on. Zanardelli la dichiarazione, che questi, faticosissimo di essere uscito da un Gabinetto che navigava a gonfie vele verso la reazione, non intende punto rientrarvi, salvo il caso di una ricomposizione a base di pura Sinistra. L'on. Radici è certamente disposto a passare le quaranta ore con la Sinistra; ma questa è disposta a dargli la sua mano? Ecco il nodo della questione. Forse perché questo matrimonio appare generalmente molto difficile, gli ufficioli mettono in circolazione la voce di un ministero di senatori e di consiglieri di Stato presieduto da Radici. E' una voce che neppure al Montecitorio prende un serio, specialmente perché il nuovo Ministero dovrà chiedere al Parlamento l'esercizio provvisorio dei bilanci. La concessione dell'esercizio provvisorio è la più alta espressione della fiducia della Camera. La quale concederà certamente l'esercizio provvisorio a un Ministero completamente nuovo, ma non a un Ministero presieduto dall'uomo che — a ragione o a torto — è ritenuto aver troppe responsabilità della situazione attuale. Tutte le minacce degli organi ufficioli, contro la Camera s'infingono allo scoglio dell'esercizio provvisorio, senza il quale il nuovo Ministero non potrebbe vivere oltre il 30 giugno. Roma 31 — Al Montecitorio si conferma l'uffocamento che il Ministero sarebbe costituito. Dei vecchi ministri restano Di Radici; Di San Marzano, Luzzatti e Brande, Ruffano, Cappelletti, Bonaggi, Capovaro, Afan de Rivera, Ormona, Serena, Erpi.

D Radici, presidenza e interni; Cappelletti, esteri; Bonaggi, giustizia; Di San Marzano, guerra; Capovaro, marina; Luzzatti, tesoro; Brande, Ruffano, Ormona, pubblica istruzione; Serena, agricoltura; Afan de Rivera, lavori pubblici; Erpi, poste e telegrafi. Qualche altra lista reca Morra di Lavriano agli esteri e Ludda alle poste. A Montecitorio giungono questa combinazione più debole del Ministero precedente, malgrado la benevola aspettativa di Zanardelli. Si suppone che la presenza di Bonaggi possa neutralizzare l'opposizione crispiana, assicurando al Gabinetto una momentanea maggioranza. Intanto si accreditava la voce che l'on. Di Radici abbia il consenso della Camera, benché i maggioranti, si mostrino, e non hanno torto, increduli. Roma 31 — L'uffocosa Italia dice che la crisi, salvo l'approvazione del Re, può considerarsi chiusa. Soggiunge che il nuovo Ministero ha carattere di provvisorietà, con di provvisorietà contro la Camera, non di affari. Il giudizio dell'on. Villa sui bisogni dell'ora presente. La Gazzetta del Popolo pubblica un'intervista dell'on. Villa, intorno alla presente situazione. Il vecchio parlamentare accenna anzitutto alle cause della decadenza delle istituzioni rappresentative; quindi esprime il pensiero suo intorno alle proposte leggi restrittive. «Da dieci anni — dice l'on. Villa — sembra turbato in Italia il funzionamento logico del regime costituzionale, il quale riposa appunto sopra il combattimento, sul campo dell'ordine, di due opposte tendenze: quella che sollecita un movimento verso nuove cose e un invito a riforma sempre più democratiche, e moderatrice, frenatrice di novità. Nel regime costituzionale l'una o l'altra di queste due tendenze possono in momenti diversi prevalere con profitto della cosa pubblica; ma è essenziale che sia la separazione netta, chiara, se si vuole che il Governo non prenda carattere personale, e che non cerchi la sua base e la sua forza nel distribuire promesse e magari favori alla spicciolata a fine di raccogliere voti. «Ora presso di noi s'è appunto guastato quell'essenziale convegno che costituisce l'equilibrio morale, il carattere del parlamentarismo; e n'è derivata una incertezza, una dubbiezza nel Governo e nell'amministrazione. «Occorre, come il Villa diceva appunto in un discorso alla Camera, che ognuno riprenda il suo posto; e si riacquisti così a moralizzare il Governo e l'amministrazione. I funzionari hanno bisogno di saper chiaro che cosa si vuole dalla loro opera; e non devono essere costretti a fingere continuamente il vanto, o a tentennare e magari a sonnecchiare per non arrischiare di comprometterli: se d'un tratto sombriamente l'orientamento. «Allora si otterrà davvero l'applicazione onesta, retta, intelligente della legge. «E quando si fosse giunti a questo risultato che pur soprattutto doveroso, come si dovrebbe ancora parlare della necessità di provvedimenti restrittivi, di stringimenti di franchi? L'Italia ha leggi di difesa sociale validissime, purché si sappia e si voglia applicarle con fermezza e criterio. «Ma come si può, ad esempio, domandare limitazioni e inasprimenti della legge della stampa; quando abbiamo veduto per parecchi anni i procuratori del Re trascurare affatto l'applicazione della legge attuale, e lasciar travolta trascinarsi impunemente nel fango senza tribunali ed istituti scorti al patriottismo, ed assistere quasi con indifferenza alla propaganda sovversiva dei giornali anarchici, mentre la legge faceva loro stretto dovere di intervenire? «E così di più per le Associazioni. No, il difetto non è nelle leggi, ma è negli uomini chiamati ad eseguirle, anzi è nel sistema. «Si parla anche di riformare la legge

elettorale a magari di restringere il diritto di voto. Ma anzitutto è ingiusto ed è inopportuno ritogliere ai cittadini i diritti acquisiti. Poi quel criterio di limitazione si vorrebbe tenere? Quello del censo? Ma oggi non è neppure più discutibile: il criterio della capacità? Ma, quali elementi, fondati, può avere la legge per constatarlo? «No, non facciamo leggi nuove. «Si bane, il funzionamento della legge elettorale potrà essere migliorato, studiandolo via via nei suoi particolari, nei piccoli inconvenienti e nei più dar luogo, negli spiragli che apre agli imbrogli. Si combatte energicamente. Si fischeri, si punisce la corruzione, nel corruttore e nei corrotti, ponendo magari alle gogole, o in quarantena il collegio inquinato. Si assicuri meglio la libertà del voto. Si produca il procedimento serio delle operazioni elettorali, evitando ad inconvenienti costati, come il riconoscimento da parte dell'ufficio, che troppo si presta a favorire gli amici e ad annullare gli avversari. Ma non si turbino i principi fondamentali della legge elettorale. «L'onorevole Villa non crede dunque che la Camera debba ora occuparsi di leggi restrittive; non sono necessaria e nella pratica non sono efficaci. La violenza, in verità, ha sempre torto, e non può e non deve essere un sistema di governo. Appena si può ammettere la violenza, e la si può considerare necessaria, per opporsi ai violenti. E, in tal caso, come è giusto, rapida ed energica la repressione; e adoperando all'amato ufficio l'esercito si sappia farlo rispettare sempre; e non si permetta che esso sia lungamente esposto alle ingiurie della piazza; si demoralizza così l'esercito, e si travia il giudizio dei cittadini. «Ma questi, a ogni modo, sono momenti, crisi eccezionali; ottenuto il ristabilimento, prima del principio di autorità, torniamo alle vie normali della legalità: che in tanta vicenda d'avvenimenti sempre bastò a guidare la fortuna della stella italiana. «E, dopo affermata così la sua fede nei benefici della libertà, l'on. Villa soggiunge: «Facciamo opera di pace e insieme di incremento per la vita nazionale; e procuriamo di prevenire seriamente ogni causa e magari ogni protesta a disagio, ed a malcontento, con provvedimenti economici, anzi con tutto un sistema economico. Questo è urgente davvero; questo è il lavoro che ci deve prefiggere il Parlamento; queste sono le proposte che ci deve presentare il Governo, il quale da molto, da troppo tempo le reclamiamo. «Il problema della disoccupazione non è forse il più grave, se pur sembra il più immediato. Certo il Governo dovrebbe pensare ad attenuarli, se non a risolverlo, con quei lavori veramente produttivi per cui ogni somma impiegata è nova fonte di ricchezza; il canale di irrigazione nelle Puglie, per esempio, che può essere immensa risorsa; qualche tentativo serio di bonificazione. «Ma soprattutto cerchiamo la ripresa, scioltino lo slancio dell'iniziativa industriale ed agricola nella riforma del sistema tributario. Liberiamo i contribuenti, e specialmente gli industriali, da questo fiscalismo che assalta ogni attività di produzione, che è una ogni tentativo di nuove industrie, feconde di lavoro e di pane. «Quando il paese veda il Parlamento avviato su questa strada, tutta gli ritornerà la sua fiducia; e ne avvantaggeranno subito tutte le energie nazionali, ora compresse e disgustate. Il partito clericale e l'azione del Vaticano Roma 31 — Alla segreteria di Stato del Vaticano si studia intorno allo scioglimento dei circoli cattolici di Roma, temendosi lo scioglimento da parte del Governo. Documenti, lettere, liste di voti, ed. farad già trasportati in Vaticano. Intanto circa 300 nomi di tali circoli si sono dimessi, temendo di comprometersi. Da Venezia, sede centrale della Classe rurale, giunge al Vaticano il Consiglio di una ritirata generale, essendo impossibile la resistenza. Secondo il disegno finora abbozzato, tutta l'azione del partito clericale si concentrerebbe nelle congregazioni, che il Governo non può toccare, riserbandosi di

spingere più energicamente l'azione diplomatica. Il Vaticano si limitò finora a fare qualche tentativo presso i governi di Vienna e di Parigi mediante i nunzi e presso l'imperatore Guglielmo mediante il cardinale Ledokowski. IL PAPA E LE ELEZIONI POLITICHE Dalla informazione dell'Avanti: «La soppressione di molti periodici clericali-intransigenti, ha messo un fermento straordinario in Vaticano. Al riguardo sappiamo che gli amici del cardinal Ferrari lavorano per ottenere da Leone XIII il permesso di accedere alla urna politica. Si ritiene però che il Papa non darà facilmente il suo consenso, non ritenendo produttiva di ingaggiare in una lotta ad oltranza. Intanto si fa correre insistentemente la voce che il cardinal Ferrari sarà richiamato in Curia, e che nel congresso pubblico del 10 giugno, sarà provveduto alla sede arcivescovile di Milano. I tumulti di Torino Gravi tumulti sono avvenuti a Torino Veronesi per opera dei mondari, che pretendevano una mercoledì giornata più adeguata alle loro fatiche. Costoro in massa, agitando bandiera improvvisate, recavano alla casa del Sindaco facendo un baccano insopportabile. In quel punto giungeva certo signor Varaldo, in compagnia della sorella del Sindaco. La folla tumultuosa, vistata, tentò di percuotere; ma la malcapitata fu pronta a penetrare nell'abitazione del fratello e a richiudersi, sottraendosi così a una indigna violenza. I ribelli però scassinati le inferriate delle finestre a pian terreno e penetrati nell'ufficio, devastavano tutti i mobili, ripetendo poi le stesse scende selvaggio nel vicino ufficio del consorzio irriguo, tentando anche — ma inutilmente, per sopraggiungere della truppa — di applicarvi il fuoco. Gli arresti che si fecero furono numerosi. E' lodato il contegno del parroco, che, approfittando arditamente la folla infuriata, tentò di placarla, e, in parte, vi riuscì. Un sacco contenente una donna assassinata? Palermo 31 — Lungo la ferrovia che va da Palermo a Corleone fu rinvenuto presso il binario un sacco ripieno e intriso di sangue. Ne fu avvisata l'autorità, e avendo le guardie di finanza constatato che il sacco conteneva un corpo umano, si è proceduto all'apertura e si estrasse un cadavere di donna nuda con una lacerazione ferita alla gola e un piede reciso. Tutto il corpo è poi coperto di ferite. Il cadavere non fu identificato. Sul tragico fatto regna un mistero completo. Terribili accidenti ferroviari Otto vittime. Lucerna 31 — Dodici operai italiani che lavoravano nel tunnel, volendo scendere un treno, si trovarono verso l'altro binario, non accorgendosi che su quest'ultimo soppravveniva l'esplosivo. Soltanto cinque operai poterono salvarsi, mentre gli altri sette rimasero stritolati dalla locomotiva. Sul luogo della catastrofe si recò una gran massa di gente. I cadaveri e i frammenti di membra umane furono messi in un vagono e trasportati a Zurigo. Bolzano 31 — Ieri a mezzanotte è avvenuto presso Klausen una grave disgrazia. Un cantoniere, padre di sei figli, fu investito e atterrito da un treno passeggeri, che gli passò sopra il basso ventre producendogli un'orribile ferita. Egli rimase sul binario, e quando lo rinvennero era ancor vivo, benché gli fossero passati sul corpo altri tre treni merci! Ancora la tragedia militare di Alessandria Si ha da Alessandria, 30 maggio. «L'attivo servizio di vigilanza disposto ieri sera dall'autorità, perché l'appuntato Trovato Francesco, l'autore del triste fatto alle carceri militari, non avesse a fuggire ha dato l'effetto sperato. Il Trovato, verso le ore 6 di stamane,

si affacciò ad un abbezzo, a tosto due soldati, appiattati poco distante, diedero l'allarme, minacciando di far fuoco se si fosse mosso. Sopraggiunto l'ufficiale che comandava il picchetto armato, accompagnato da diversi soldati, intimò al Trovato di arrendersi, e questi rispose che avrebbe fatto quando si fossero allontanati tutti i soldati in pronti per far fuoco. Non vi accondiscesse l'ufficiale e fece una nuova intimazione al Trovato invitandolo a deponere il fucile col quale era ancora armato. L'appuntato disse che l'avrebbe fatto quando il tenente avesse giurato che non sarebbe poi stato ammazzato. Avuta la parola d'onore dell'ufficiale, Trovato presentò il fucile nella bocca rivolta avanti, ma poi, dietro ordine ricevuto, lo consegnò dalla parte del calcio. Venne allora afferrato, ammanettato e condotto in carcere. Al momento dell'arresto il Trovato aveva l'aspetto sconvolto e parlava a stento. I suoi precedenti sono buoni, sebbene si dice di carattere vivace. Il soldato che ieri restò ferito ad una gamba, e non anche al torace come credevano gli stessi ufficioli, si chiama Giuzi Giuseppe. Si ebbe la facilità, mentre, salì su una scala a pioli, cercava di penetrare per una finestra nella camera dove il Trovato si era barricato. Per soccorrere il ferito fu necessario praticare una fessura in un muro di un corridoio attiguo a quello dove esso giaceva e di là tratto fuori. La ferita è abbastanza grave. L'ispettore di P. S. avv. Ramati, un capitano di stato maggiore ed il signor Fiore, furono fatti segno a due fucilate mentre rizzavano una scala a mano per salire su d'un ballatoio. Venne già iniziata l'istruttoria e l'arrestato sarà presto processato. Un efferato delitto Due coniugi strangolati. Un orribile delitto è stato commesso l'altra sera a Givè (Sardogea). Intorno alle 23, mentre i coniugi Manuoli dormivano, penetravano nella loro abitazione alcuni sconosciuti, che scagliati sugli infelici li strangolarono, rovistando poscia tutti i mobili, per cercarvi il tesoro che credevano di poter trovare; invece non rinvennero che un centinaio di lire e alcuni oggetti di poco valore. La mattina seguente quando si sparse la notizia del roccaproprietario fatto, alcuni funzionari di pubblica sicurezza si recarono nell'abitazione degli assassinati, e un orribile spettacolo si offerse al loro sguardo. La donna giaceva sul pavimento completamente nuda, con gli occhi fuori dell'orbita e il collo sanguinante; il marito era ancor vivo, ma anch'egli in uno stato compassionevole. Interrogato, raccontò con un filo di voce che, all'apparire degli sconosciuti, la moglie li supplicò che risparmiassero la vita a lei e al marito. Infruttuosamente però gli assassini consumarono il duplice misfatto; indi si diedero alla fuga. Dicesi che il Manuoli abbia anche svelato il nome degli strangolatori, i quali sarebbero stati tratti in arresto. La morte di Saint Cère E' morto il famoso Saint Cère, già redattore del Figaro, noto per la sua acrimonia contro l'Italia, acrimonia che egli spiegò specialmente durante e dopo l'infuata ultima campagna italiana in Africa. La guerra ispano-americana Camera è ancora a Cadice? Telegrammi da Gibilterra al New York Herald (edizione di Parigi), 29. «Sono informato della fonte più attendibile, che la squadra di riserva spagnuola, comandata dall'ammiraglio Camara, non ha lasciato Cadice. La cattura di una nave spagnuola. Si ha da Manila: «Le navi degli Stati Uniti catturarono la caponiera spagnuola Leyte recante dispaoci a Hoio».

Dodici anni di prigionia fra i dervisci

Le memorie di un missionario.

Il libro testè pubblicato dal padre missionario Paolo Rosignoli, che fu prigioniero dei dervisci, è del quasi interamente sconosciuto, perchè l'autore narra con sincerità e senza fronzoli letterari le vicende dolorose di dodici anni passati frammezzo ad un popolo barbaro e feroce.

Nel seguiremo brevemente il suo racconto, cercando di dare ai nostri lettori i punti principali e caratteristici.

Attraverso il deserto in Kharthum e nel Kordofan.

Padre Rosignoli partì per l'Africa il 26 giugno 1880.

A Suakin si formò, coll'aiuto del Governatore, la carovana per il passaggio del deserto, composta di quarantanove uomini.

Col padre Rosignoli erano monsignor Comboni, quattro sacerdoti, sei suore e cinque fra catechisti ed inservienti.

«Traversai per la prima volta il deserto, le mie impressioni furono così profonde che le ricordo bene come se le avessi provate ieri. Si celebrò la Messa sotto un albero con l'altare portatile, formando un quadro stupendo per il luogo, per i costumi dei cammellieri e per l'insieme dei cammelli e dei uomini e del carico posto in terra, che facevano vivo contrasto con i paramenti cristiani e col nostro raccoglimento. Il sole ci faceva viaggiare tristi e silenziosi; ma quando eravamo al tramonto, recitavamo ad alta voce il Rosario e le suore cantavano le litanie che la lontana eco ripeteva. Era una vera poesia, e le nostre anime ne provavano tale sollievo che agguantavano il giungere di quei momenti».

Giunsi a Kharthum, padre Rosignoli fu colpito da ulcera; convalescente ancora, il 7 marzo 1881 partì dalla sua missione per Kordofan.

Facevano parte della carovana dieci moricchi e nove moricchi, già battezzati, allo scopo di andare in matrimonio e farsi vivere cristianamente nella colonia agricola. Dopo otto mesi di viaggio faticoso, giunsero a Delen, luogo scelto per residenza della missione. «La stazione di Delen si componeva della casa del padre, di un'abitazione di fango coperta da tende di durrah. Qui cominciava la vita di fatiche, di privazioni e di sacrifici del missionario».

Per abitazione un'angusta capanna corredata appena da un angareo o giaciglio e per vitto durrah, carne di capra quando se ne trovava a comprare, oppure animali selvatici che per turno dovevano procurarsi con la caccia. Tre pietre all'aperto servivano di focolare, e se pioveva o tirava vento non si poteva preparare alcun cibo».

Morto di febbre monsignor Comboni, padre Rosignoli fu chiamato alla missione di El-Obeid, capitale del Kordofan.

«Cominciava in questo tempo la potenza dei Mahdi: con orde fanatiche e barbare estendeva ogni giorno il suo impero. Ben presto l'esercito del Mahdi giunse sotto le mura di El-Obeid, occupato dagli egiziani».

«L'attacco alla città fu improvviso e contemporaneo su tutti i lati. La certezza della promessa del Mahdi, che avrebbe convertito in acqua il piombo degli egiziani, era così alta che presso parte all'attacco anche le donne, e nella massima parte gli assalitori erano provvisti di sole corde per legare gli egiziani e i cristiani. I cannoni e i fucili dei nostri mettevano intanto abbondantemente in quell'ammasso di carne umana, che spensieratamente si avvicinava ai nostri ripari. Ma erano tanti che la folla mai lasciò dei vuoti, mai si diradò, nonostante che nei tre giorni dell'attacco rimanesse morto quasi un terzo degli assalitori. Gli abitanti di El-Obeid si rifugiarono tutti nel luogo trincerato: e i dervisci per due volte tentarono l'assalto; ma anche qui l'uccisione fu immensa: il fessato fu presto ricolmo di cadaveri. I mahdisti compresero alla fine che il piombo egiziano rimaneva piombo, nonostante l'assicurazione del Mahdi. Stabilirono perciò di cingere d'assedio la città. E ad El-Obeid la morte per fame cominciava a prendere proporzioni spaventose: i morti e i moribondi riempivano le strade. L'aria che si respirava era pestifera e nonostante per i numerosi cadaveri che giacevano insospetti ai raggi infuocati del sole. Il fessato che circonda il forte era ricolmo di cadaveri, immane torce di avvoltoi, che al loro passaggio sollevavano il sole, gracchiando piombavano e ripiombavano su tale sardana-paisico banchetto fino a durare fatica per riprendere il volo».

Dopo pochi giorni El-Obeid era in mano dei dervisci, e padre Rosignoli e le suore fatti prigionieri: «Le suore furono malmenate da centinaia di furibondi, i quali, strappando loro dal collo le croci, le frantumavano e colpi di ascetta. Suor Concetta Corsi, la più forte, risolutamente, ma invano, si oppose. Al grido d'arrendersi replicò: «Voi siete cani, non uomini!» Ma il più vicino la colpì con un sabbafio così violento che il sangue le sciolse dalla bocca».

La missione cattolica, fatta prigioniera, fu condotta alla presenza del Mahdi. La ricevette stando sul cammello. «Il Mahdi era di statura alta e ben formato: la carnagione bruno-rossiccia. Il volto aveva studiosamente composto all'affabilità, ma dallo sguardo e dall'insieme nella trasparenza che indugiava slancio o qualità superiori e straordinarie».

Al campo del Mahdi padre Rosignoli trovò fatti prigionieri i suoi antichi compagni della missione di Delen.

Dodici anni di prigionia.

E qui cominciarono i lunghi dodici anni di prigionia passati fra stenti indicibili, fra continue minacce di morte e malattie gravi.

Padre Rosignoli seguì quasi sempre il Mahdi, al punto che fu testimone oculare di tutti gli avvenimenti successivi nel Sudan dal 1883 in poi. Egli narra la nota strage dell'esercito di Heka passò, morto da valoroso sul campo di battaglia, l'assedio di Kharthum, e la morte gloriosa di Gordon-pascià.

Quanto volte il cuore del povero missionario si era aperto alla speranza! Quando il cannone egiziano tuonava, nel più folto della mischia il padre Rosignoli pregava che Dio desse la vittoria agli egiziani. Sarebbe stato il trionfo della civiltà sulla barbarie, sarebbe stata la sua salvezza. Ma il Mahdi vinceva sempre, schiacciando e l'Egitto e l'Inghilterra, passando, devastando, distruggendo città e paesi, uomini e donne.

Morto il Mahdi e nominato successore il Califfo, la sorte del missionario non mutò. Il padre Rosignoli fu sovrastato al più umili lavori per guadagnarsi un pane cattivo di durrah: fu obbligato a costruirsi una capanna, e non seppe che fare altro, cominciò così l'interminabile storia. Ma ben presto lasciò tale lavoro, perchè da esso non poteva trarre quanto era necessario a vivere. Trovò un musulmano che promise dargli lavoro in casa, e così si legò a tagliare e a cuocere gli abiti semplicissimi che usano i dervisci. Ma con questo lavoro riusciva a stento a mettere insieme tre piastre (0,75) al giorno.

Tanto la speculazione di vendere sul mercato pane e fave sotto in società con un italiano, pure prigioniero del Califfo, per nome Regnotto. «Messa in ordine la baracca, cioè quattro pali che sostenevano le stuoie per riparare il sole e qualche murello alto pochi centimetri ad uso di sedile per gli avventori, l'industria sulle prime andò a vele gonfie e fu enorme fatica a servire tanta gente».

Ma ben presto gli fu tolta l'area e la baracca perchè il Califfo con un bando aveva ordinata la sistemazione del bazar e la riunione in separate zone delle industrie di uguale genere. «Ci fu data un'altra area nel riparto dei venditori di cose mangereccio: la concorrenza di avrebbe reso più difficili le nostre condizioni. Ma oltre a ciò bisognava pensare di nuovo a costruirsi la capanna. Non vi era via da scegliere: ricorremmo ad un prestito gravissimo e ci mettemmo all'opera. Della capanna ci servivamo come bottega, una settimana Regnotto e l'altra io: il negozio non poteva dare da vivere a due persone. Nella settimana, diciamo così, di libertà, bisognava industriarsi comprando e vendendo accoppiati, olio di sesamo o altre dianfrangibile, oppure facendo scarpe, cucendo, tessendo stuoie e così di seguito. Di tanto in tanto avevamo per soprassello alle nostre ristrettezze il lavoro obbligatorio. Il Califfo aveva ordinato la costruzione di un grandioso monumento sul luogo ove era morto il Mahdi: per avere i materiali fece smantellare e distruggere fuo alle fondamenta le case di mattoni cotti esistenti in Kharthum».

Il monumento doveva essere eseguito da tutta la popolazione, alla quale si promise in compenso il paradiso.

Per quanto la necessità di procurarsi la vita costringesse ognuno a pensare ai propri casi, pure il sapere che alla circostanza si poteva ricorrere ai compagni ed alla suora, infondeva negli infelici prigionieri un po' di coraggio.

Ma anche in questo il padre Rosignoli era destinato a subire fino in fondo l'amara esilio.

Dapprima, nell'ottobre 1891, moriva suor Concetta Corsi, che aveva contratto il tifo assistendo un tifoso. Fuggivano quindi il padre Oh-walder e due suore ed il padre Rosignoli rimase solo sacerdote. Egli dovette riprendere il lavoro e provare diversi padroni, diverse botteghe. Dovunque egli ebbe molto a soffrire: alle volte si vide negato il salario pattuito. (In fine a domani).

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Codrotrpo, 31 maggio.

Vittima del fulmine — Morto per soffocazione — Una notizia che fa piacere.

Verso le 9 pom. del giorno 28 corr. in Codrotrpo (Sedaglia), mentre imperversava un violento temporale, un fulmine colpì alle spalle una povera vecchia, certa Leonarda Chiara, fu Angela, d'anni 82, residuella all'istante cadde. La poveretta — ironia del destino! — in quel mentre si trovava nella sua camera e stava pregando il buon Dio affinché cessasse la bufera e risparmiasse molti maggiori a quelle buone e tranquille popolazioni!

A Sedaglia, certa R. Nalda Sant, assentata: a momento da casa per accedere a diverse sue faccende, al ritorno, verso le 5 pom. del 29 corr., trovò di lei bimbo Massimo, di circa tre mesi, morto e fregato nella galle, dove lo aveva lasciato poco prima in pieno rigoglio di vita e di salute. Chi può ridire lo strazio di quella madre! Fu fortuna se non impazzì. Sembra che un accento di tosse sia stato la causa unica della fine immatura del povero piccino.

Dalla maggioranza del paese è stata appresa con vivo piacere la notizia, che pubblicate oggi, circa lo scioglimento di tutti i Circoli cattolici della Provincia del Friuli. Auguriamoci ora che questo provvedimento non sia passeggero, e che simili Associazioni abbiano a scomparire una volta per sempre dalla faccia della terra!

Posta economica

Fig. B. G. E. — Ampesso — Non ci sembra conveniente di tenere un postino comune ed avere il ricordo di una commemorazione patriottica. I francobolli spediti sono a sua disposizione.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'offerta di un portafogli a Stringher. Telegrafano da Roma all'Adige la seguente notizia, che è confermata da altri giornali:

«Costanti, che il portafogli del Tesoro fu offerto al comm. Stringher, un'alta competenza di stanza, ma lo Stringher ha risposto all'on. Di Rudini che non può accettare».

Estrazione dei consiglieri comunali ed elezioni. Leggiamo nel Veneto di ieri:

«Le nostre notizie intorno alle nuove disposizioni date dal Ministero relativamente all'estrazione dei consiglieri comunali, erano esattissime, e, ieri, il Ministero le confermò con un telegramma all'agregio prefetto comm. Caravaggio».

«Il Ministero ordina che l'estrazione si faccia, e si riserva di sottoporre al Parlamento un progetto di legge con cui rinviare all'anno venturo le elezioni».

Comitato. Il sacerdote don Giovanni Del Negro, direttore cessante del Cittadino Italiano, prendeva commiato ieri con un lungo articolo dai lettori ed amici di quel giornale.

Il sacerdote Dal Negro manda un saluto anche a quei colleghi della stampa liberale che «gli offrono testimonianze di animo cortese ed apprezzarono l'onestà delle sue intenzioni».

Naturalmente quei colleghi liberali del cessante Direttore del Cittadino, ch'ebbero da esso rimbando di cortesia, ricambiano e gradiscono anche il suo saluto.

Contro l'idea Esposizione nel 1900. La Camera di commercio di Verona, venuta a conoscenza dell'idea sorta qui di indire un'Esposizione nel 1900, ha indirizzato alla consorella di Udine una viva preghiera affinché tale divisamento non sia in quell'anno tradotto in atto.

Sino dal 1894, sotto gli auspici di quella Camera di commercio, fu deciso di tenere a Verona nel 1900 un'Esposizione regionale agricolo-industriale, ed

a tal fine si è già costituito un comitato capitale. Veruna dunque prega che Udine non voglia danneggiare la sua precedente iniziativa, osservando che se due Esposizioni fossero tenute nello stesso anno in due città così vicine, ne verrebbe deano ed entrambi.

Le grandi manovre e il richiamo di classi. Telegrafano da Roma che essendo state sospese per quest'anno le grandi manovre, il Ministero sospenderà la chiamata delle classi in congedo ch'erano destinate a parteciparvi.

La terza grande gara di tiro a segno. La grande gara generale di tiro a segno a Torino che doveva aver luogo dal 29 maggio al 12 giugno, e che era stata sospesa a conseguenza dei casotti tumulti in alcune provincie del Regno, sarà rinviata di pochi giorni.

Il Comitato centrale, d'accordo col Ministero, ha deciso oggi definitivamente che la grande gara nazionale e internazionale combini il 19 giugno, domenica, e finisce il 3 luglio, pure di domenica. Così la gara durerà 14 giorni interi.

E' probabile che in quella occasione il Re, in gli affari dello Stato glielo consentiranno, torni per qualche giorno a Torino.

Ancora dello scioglimento delle associazioni clericali.

Il decreto prefettizio.

Abbiamo ieri annunciato l'avvenuto scioglimento dei Comitati diocesani e parrocchiali ed interparrocchiali di Udine e provincia, ed oggi diamo l'indicazione delle perquisizioni eseguite.

Al presidente del Comitato diocesano avv. Vincenzo Cassola, il decreto fu intimato dall'ispettore di P. S. cav. Castagnoli, e poi si recò al suo domicilio il delegato Birri, con due agenti per eseguire una perquisizione e procedere al sequestro delle carte e documenti di esso Comitato.

Lo stesso delegato si recò verso il domicilio del segretario del detto Comitato, signor Orsetti Antonio, in via Prefettura n. 1, ed in assenza dell'Orsetti procedeva alla perquisizione (a presenza della padrona di casa, del cav. Ugo Loschi e di Spongina Carlo).

In ambedue i domicili vennero sequestrati atti e documenti. Comitato del Duomo.

Il decreto fu intimato dal delegato De Fortis, al suo presidente avv. Francesco Mattiuzzi, e le carte furono sequestrate presso il co. Nicolò Calmo-Dragnon.

Comitato delle Grazie. In assenza del presidente signor Zilli Francesco, il decreto fu intimato al parroco mons. Pietro Dall'Oste, dall'allievo Livinatti, che procedette al sequestro di tutti gli atti relativi.

Comitato del Carmine. Il decreto fu intimato al presidente avv. Angelo Loschi, del delegato De Fortis, e le carte furono sequestrate presso il sig. Dal Torno nob. Casare.

Comitato di S. Nicola. Il decreto fu intimato al presidente sig. Luigi Serocoppi, dal delegato Bellina, e le carte furono sequestrate in canonica del parroco don Giuseppe Silvestro.

Comitato di S. Quirino. Il decreto fu intimato al presidente sig. Francesco Rossi, dall'allievo Livinatti, e le carte furono sequestrate in canonica del parroco don Luigi Intri.

Comitato del Redentore. Il decreto fu intimato dallo stesso all'uno al presidente sig. Antonio Rudine e le carte furono sequestrate in canonica del parroco mons. Pietro Novelli.

Comitato di S. Giorgio. Il decreto, in assenza del presidente sig. Diana Lodovico, fu intimato all'economista spirituale don Antonio Sastidero, dal delegato Bellina, che procedette al sequestro delle carte in canonica di esso economo.

Comitato di S. Giacomo. Il decreto fu intimato al presidente sig. Ferdinando Simoni, dal delegato Bellina, e le carte furono sequestrate in canonica del parroco mons. Francesco Tosolini; anzi furono consegnate da esso presidente al delegato.

Esso il decreto di scioglimento: «Il Prefetto della Provincia di Udine; considerato che, sebbene apparisca una delle associazioni cattoliche esistenti in questa Provincia sotto i nomi di Comitato diocesano e di Comitati parrocchiali ed interparrocchiali, proporgli un fine predaamente religioso, secondo la dichiarazione, assai ambigua però, dell'art. 1° del loro statuto, dove, in modo generico, accennasi: «a difesa dei diritti della Santa Sede», in fatto tuttavia per molti e chiari riscontri, per pubblica notorietà e per gli effetti della loro azione, risulta che esse proseguono un intento temporale e politico contrario

alle istituzioni dello Stato e alla integrità della Patria, quale fu costituita dalla volontà nazionale espressa nei plebisciti;

visto l'art. 3 della vigente legge comunale e provinciale;

decreta: Il Comitato diocesano, i Comitati parrocchiali ed interparrocchiali esistenti nella Provincia di Udine, sono sciolti;

e sarà proceduto ad una perquisizione nei locali delle suddette associazioni, sequestrando gli atti, con denunce, ove occorra; all'autorità giudiziaria;

I contravventori al presente decreto saranno pure denunciati all'autorità giudiziaria;

L'ufficio di P. S. e l'arma del rr. carabinieri sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che sarà intimato ai presidenti dei Comitati suddetti».

Il Cittadino Italiano così commenta questa misura dell'autorità politica:

«Ci addolorano gli scioglimenti dei Comitati e delle associazioni Cattoliche. Così vien tolto il mezzo più profittevole per tenere il popolo attaccato a Dio ed alla Sua Chiesa, quindi obbediente alle autorità costituite e lontano dalle sette pervertite».

«Non ci dispiangono poi punto le perquisizioni delle quali le autorità potranno rilevare pienamente, e far quindi palese a tutti i nostri avversari, come nulla, proprio nella netta occasione cattolica si sia contro le leggi dello Stato».

Non al capisco come facciano il popolo a stare attaccato a Dio ed alla sua Chiesa, quando mancano, non ha spari, il mezzo più profittevole dei Comitati cattolici!

Fiera di S. Cauciano. Concorrenza limitata d'animali, ovine, il tempo piovoso e l'allevamento dei buchi da asta. Le domande preponderarono per le bestie da lavoro. Come di consueto i negozianti torinesi acquistano la maggior parte dei vitelli venduti. Prezzi quasi al livello dell'antecedente fiera.

Si contarono 208 buoi, 299 vacche, 100 vitelli sopra l'anno e 291 sotto l'anno. In complesso 898 capi bovini.

Addoragò venduti 20 paia di buoi, 80 vacche, 85 vitelli sopra l'anno e 140 sotto l'anno.

Poche vendite in cavalli: una ventina circa.

Mercato foglia di gelso. Poca quantità fu portata al mercato d'oggi, e la si pagava, era bastevole da lire 450 a 550, senza da 8 a 10.

Piccoli inconvenienti entrando nella bella Italia. La posta di città ci ha recato ieri sera il seguente biglietto:

«Arrivo stamane da Klagenfurt in questa graziosa città, dopo uno splendido viaggio fatto in bioelettrica attraverso l'inquietante valle posteburgiana. Oh come è bella la vostra Italia! Ma però ho trovato delle cose brutte. Per esempio: vi sono delle pietre miliari lungo la strada, le quali sono oltremodo comode per i viaggiatori; ma ora di esse niente è scritto; anzi, peggio di niente, poiché accostandovisi si rilevano delle scannature, a modo delle scritte egiziane, e sembra che debbano servire a far leggere i ciechi».

Perché non fate dare il nero a quelle scritte? Le Germania non scaccerebbero queste menzogne! E perché non fate tenere patiti i sigli delle strade e permettere che l'arba invada quel lembo di strada di cui noi altri ciechi approfittiamo tanto volentieri?

Caro giornale, abbiate la bontà di sollecitare chi ha l'obbligo di occuparsi di queste menzogne!

Tante grazie e tanti saluti, Voostro Vittorio Zieppi».

Nozze. Oggi, in Perotto, due nostri concittadini, il sig. Giovanni Miccoli-Toscano, figlio dell'agregio cav. Luigi, e la gentile contessina Lucia Calabelli, estrinsero il dolce nodo d'Imene.

Alla coppia avventurata ed alle rispettive famiglie, le nostre più vive congratulazioni.

Per la lista circostanza vennero fatte varie pubblicazioni, fra le quali ne emergono tre riflettenti la Carpi.

Atto di onestà. Ieri mattina l'incaricato ferroviario Francesco Giza da Pradamano, era stato a risarcire la paga mensile ad esso speditante. Dopo di aver posto il denaro nel portamonete e di essere stato al Magazzino cooperativo ad acquistare delle legna, si avvide verso casa, ove giunto ebbe la triste sorpresa di non trovarvi più in tasca il portamonete. Ritornato sul scolo paese, incontrò il devotario ferroviario Giuseppe Vecchiato, il quale gli consegnò il portamonete, che aveva poco prima trovato sull'erba in prossimità al Magazzino cooperativo.

Il Vecchiato non volle avere alcuna

componi, e però merita anche maggior lode l'atto onesto da esso compiuto.

Tenore Minerva. Questa sera con *Animo solitario* di Hauptman, prima recita di Ernesto Zacconi. Una novità acclamata dovunque, e il rappresentarsi del sommo artista ad un pubblico ch'era desiderosissimo di rivederlo.

L'attrazione è doppia, e si può essere certi che la parte colta ed intelligente della cittadinanza, la quale ama la vera e nobile arte, accorrerà al Minerva.

L'uscita di rindire il Zacconi non si presenterà per troppo così facilmente in avvenire, onde vorremmo che questa tra sera si potessero moltiplicare.

La rappresentazione incomincerà alle ore 8 e mezzo.

Cambiamento di ditta. Periamo a conoscenza del pubblico che la *Prima Fabbrica Birra di Graz S. A.* già F. Schreiner e Figli, ha cessato col giorno di ieri l'esercizio in suo nome il proprio deposito in Udine, e, con regolare contratto, affidò l'ufficio al signor *Pio Modolo* in vendita in conto commessario della sua Birra nel riparto antecedente, incaricandolo contemporaneamente della liquidazione degli affari in corso.

La conseguenza di ciò, ed a termini di conforme contratto, il sig. Modolo da ora in poi agirà sotto la ragione commerciale: *P. I. Modolo Udine, Commissario della Prima Fabbrica Birra di Graz, S. A. già F. Schreiner e Figli.*

Economia e salute. E' veramente spaventoso lo spreco di tempo e di danaro — che si fa nella corrente stagione per la cura così detta *ferro-ginosa* — mentre con poco si possono ottenere ben più rilevanti benefici per la salute.

E' ormai provato, provatissimo, che il *Ferrosio Favara* contiene allo stato organico 10 volte più di ferro dalle migliori acque ferruginee, e perciò la cura del *Ferrosio Favara* è realmente economica; un illustre medico ebbe a constatare i grandi vantaggi nella cura ricostitutiva del *Ferrosio* nella propria famiglia, lasciò scritto che la cura col *Ferrosio Favara* è la più pratica, la più utile e quindi la più economica per ricondurre la salute a chi abbisogna di ferruginosi.

Lidi e monti. Dal 29 maggio e fino al 4 settembre uscirà in Venezia il nuovo periodico *Lidi e monti*, rivista settimanale illustrata d'acque, bagni, terme e stazioni climatiche d'Italia.

INTERESSANTE.

Troppo tardi molti coram affacciano il loro raddobbo, la loro tosse; il principio obeso di Oratio è generalmente dimenticato. Ricorda di buona ora la *Pozione anticatarrica* del dottor G. Baudieri, si può essere certi di togliere la via ad ogni mal di petto, fosse pure il più ostinato.

Immensi vantaggi, in Italia e fuori, da più di 30 anni, provano ed in modo incontestabile. Dirigetevi per l'acquisto in Palermo, alla *Farmacia Nazionale*, via Formica, 86, ed in Udine presso la *Farmacia G. Girolami*. Costo di ogni fiasco, lire 4. Informazioni e certificati gratis a richiesta.

Bollettari per compra bozzoli. Presso il negozio Marco Bardusco in via Mercatovecchio si trovano in vendita Bollettari per compra bozzoli.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

81° - 5 - 1898	ora 9	ora 15	ora 21	1.6
Bar. rid. a 10				
Alto m. 118.10				
Rivolo del mare	746.9	745.3	749.0	747.9
Umid. rel. max	51	52	51	74
Stato del cielo	nuvol.	cop.	nuvol.	cop.
Agg. cad. mm.				3.0
3 (direzione)		SE	SE	
3 (velocità km. orari)				
Temp. max.	17.4	17.8	15.8	

(massima 23.0)
Temperatura (minima 11.0)
(minima all'aperto 9.0)
Temperatura (minima 18.0)
(minima all'aperto 11.8)

Tempo probabile:
Venti freschi, intorno ponente. Cielo vario qualche temporale.

ACQUA DI PET'ANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata «*la salutare*». DIECI MEDAGLIE D'ORO - DUE DIPLOMI D'ONORE - MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni.

Concessionario per l'Italia **A. V. Raddo, Udine**, Suburbio Villalta, casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della **VITALE** inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, arricchita di sicuro effetto, **INCOMPARABILE e SALUTARE** al non sempre innocuo sottile di rame per la cura della vita. Istruzioni a disposizione.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 maggio 1898.

Attiva.

Cassa contanti	L. 39,971.71
Mutui e prestiti	5,640,089.80
Buoni del Tesoro	1,980,000.00
Valori pubblici	4,090,187.25
Prestiti sopra pegno	59,938.00
Conti correnti con garanzia	265,085.31
Cambiali in portafoglio	815,457.75
Conti correnti diversi	187,893.51
Risparmio-interesi non pagati	320,329.95
Mobili	10,938.30
Crediti diversi	49,217.85
Depositi a cauzione	2,068,926.30
Depositi a custodia	1,197,977.17
Somma dell'Attivo	L. 18,155,222.76

Passiva.

Depositi a risp. nominativi 3 % L.	2,858,177.55
Id. al portatore 3 1/2 %	7,791,044.91
Depositi a piccolo risparmio 4 %	329,280.57
Totale credito dei depositanti	11,408,493.03
Interessi maturati sui depositi	149,959.48
Altri crediti diversi	101,213.32
Conto corrispondenti	101,213.32
Conto corrispondenti	101,213.32
Depositi per dep. a cauzione	2,068,926.30
Depositi per depositi a custodia	1,197,977.17
Somma del Passivo	L. 18,155,222.76

Fondo per le esazioni dei valori: 800,000.00

Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1897: 885,885.73

Rendite dell'esercizio in corso: 102,501.73

Somma a paraggio L. 18,201,920.59

MOVIMENTO DEI DEPOSITI E RIMBORSI

nel mese di maggio 1898.

Lib. nom. emessi n. 10 dep. n. 98 p. l.	151,300.92
emessi n. 5 rim. n. 84	164,021.64
Id. al port. emessi n. 112 dep. n. 498 p. l.	285,300.95
emessi n. 94 rim. n. 727	326,566.26
Id. a p. risp. emessi n. 49 dep. n. 493 p. l.	31,379.93
emessi n. 65 rim. n. 282	81,840.53

da primo gennaio a 31 maggio 1898.

Lib. nom. emessi n. 67 dep. n. 498 p. l.	750,764.18
emessi n. 61 rim. n. 577	727,872.88
Id. al port. emessi n. 658 dep. n. 3046 p. l.	1,654,148.48
emessi n. 594 rim. n. 4936	1,618,171.29
Id. a p. risp. emessi n. 480 dep. n. 3326 p. l.	189,819.58
emessi n. 336 rim. n. 1844	114,184.40

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi ordinari sopra libretti nominativi all'interesse netto del 5 %; riceve depositi ordinari sopra libretti al portatore all'interesse netto del 3 1/2 %; riceve depositi a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %; fa mutui ipotecari al 5 %, coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di trenta anni; accorda prestiti o conti correnti al monti di pietà della provincia al 5 %; accorda prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse, coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, al 6 % se ammortizzabili nel termine non maggiore di trent'anni, ed al 5 % se pagabili a scadenza fissa entro il termine di cinque anni; accorda prestiti sopra pegno di valori al 4 1/2 %; oltre la tassa di registro dell'1.20 %; fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 5 %, a debito, e al 4 % a credito; accetta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 %; riceve valori a titolo di custodia verso tanca provvisoria.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Il processo del maestro di Lauro

La terribile vendetta di un marito oltraggiato.

Udienza ant. 31 maggio.

Presidente Vazzeri; Giudici dell'Zotti e Triberti; P. M. Merizzi.

Parte civile avv. Jurizza, Caratti e Drusini.

Difesa avv. Girardini e Schiavi.

Accusati: Damiani Napoleone fu Giovanni, d'anni 42, maestro elementare; Damiani Felice Giuseppe, d'anni 44, ufficiale di Posta.

Assoluzione.

Replicarono brevemente gli avvocati Girardini, Schiavi, Caratti, e di nuovo Schiavi, quindi, posti i quesiti, cinque per ciascuno accusato, il Presidente dichiarò chiuso il dibattimento e fece il riassunto, diligente ed imparziale, come sempre.

Alle ore 12.25 i giurati si ritirarono nella sala delle deliberazioni, e ne sortirono alle 12.40 con un verdetto completamente assolutorio per entrambi gli accusati.

Il verdetto ammette il fatto materiale della uccisione del Giovanni Gressani da parte di Napoleone Damiani, escludendo però che in quel momento egli era affatto irresponsabile, e nega che il Felice Damiani fosse colpevole di complicità.

Il verdetto assolutorio fu unanime per Napoleone; per Felice Damiani si ebbero otto voti contro quattro.

che, tornando al vostro paese, possiate perdonare voi pure pensando ai vostri figli.

I Damiani erano visibilmente commossi. Accompagnati fuori dalla sala, sotto trattenuti ancora per qualche momento in fondo al corridoio della Corte in attesa che siano esaurite tutte le formalità per loro rilascio, da parte dei carabinieri.

Intanto vengono a salutarli ed abbracciarli parenti ed amici. Commovute fu l'incontro di Felice con sua moglie e il figlio, un vezzoso bambino di pochi anni. Si abbracciarono e baciarono piangendo.

Nel cortile di sotto, stazionava molta gente in attesa che i Damiani sortissero; ma a poco a poco, visto che ritardavano, i più se ne andarono, e cioè quando i Damiani sortirono, trovarono ben pochi curiosi sui loro passaggio.

Il terzo mancato omicidio di questa sessione.

Udienza pom. del 31 maggio.

Atto d'accusa.

Ferigo Pietro detto «Di Boni» del fu Bonifacio d'anni 22, villico da Forai di Sopra, essendo stato abbandonato dalla propria amante Anna Anziutti di Giovanni d'anni 23 sua comparsa da Forai di Sopra, d'anni d'ammazzarla fino dal giorno 27 dicembre 1897.

A tale scopo micidiale il Ferigo nel giorno seguente affilò di propria mano un coltello a serramanico, a punta acuta, ad uso dei macellai e dei vaccai allo avvertimento degli animali.

Con questo strumento così pericoloso aveva egli diviso di compiere il misfatto, ma per due giorni consecutivi ne era mancato in lui il coraggio.

Venne però il giorno 29 la cui il Ferigo varco le ore 4 pom. trovandosi in casa di certo Beniamino Anziutti da Forai di Sopra per suonarvi l'armonica e vedendo passare per la strada la nominata Anna Anziutti, le corse subito dietro, e raggiuntala presso un fontana, la prese per le gambe con la destra mano e tenendola ferma la colpì con la sinistra armata del coltello di cui sopra si disse, e le inferse ben quattro colpi; ma mentre tentava di colpirla una quinta volta, la lama del coltello si rinchiusse contro il manico recidendo completamente la prima falanga del dito medio del feritore.

In seguito a ciò la Anziutti poté fuggire, ed il Ferigo si costò al fr. Carabini del luogo, e giudizialmente interrogato nel giorno successivo 30 dicembre 1897, ebbe a confessare che egli aveva deciso dopo la sera del giorno di Natale in cui aveva avuto un diverbio coll'amante Anna Anziutti la quale gli dichiarava che lo lasciava in libertà di ucciderla e poscia suicidarsi; che per farla finita, aveva egli stesso affilato un coltello che teneva poscia in tasca, e che nel giorno successivo e precisamente nel 29 dicembre, vedutala di ritorno dalla fontana dove erasi recata ad attingere acqua, le corse dietro, e quando le fu vicino estrasse dalla tasca della sua giacca il coltello; che veduto dall'Anziutti si volse in atto di fuggire, ma che avendola rincorsa, e raggiunta, la colpì coll'arma stessa dopo di che altro non sapeva ricordare.

L'Anziutti in tale incontro riportava quattro lesioni alla regione dorsale ed al capo, che guarirono in giorni trenta, e solo dovette subire a circostanze fortunate ed indipendenti dalla volontà del suo feritore se essa poté scampare dalla strage premeditata, mentre dalla natura oltremodo pericolosa dell'arma usata, dalla violenza, e ripetizione dei colpi vibratile, e dalle regioni del corpo colpite, e dalle precedenti minacce risultava manifesto nel di lei feritore Pietro Ferigo l'intenzione di ucciderla.

Conseguentemente, e veduto il disposto dell'art. 442. C. P. come modificato: Ferrigo Pietro detto «Di Boni» del fu Bonifacio d'anni 22 villico da Forai di Sopra detenuto è accusato:

1) di avere nel 29 dicembre 1897 in Forai di Sopra con premeditazione, a fine di uccidere, mediante un coltello acuminato inferto ad Anna Anziutti quattro lesioni, di cui la prima alla regione sopra spinale della scapola sinistra, altra in corrispondenza dell'apofisi spinale della sesta e settima vertebra cervicale, una terza alla regione sottospinale lungo il margine interno della scapola sinistra, una quarta alla regione occipitale sinistra a livello dell'inserzione dei muscoli menali alla regione stessa; lesioni queste guarite in giorni 30 con egual termine d'impedimento alle ordinarie sue occupazioni, e ciò per essere stato da detta sua amante messo in libertà non essendo risicato nell'intento di ucciderla per circostanze indipendenti dalla sua volontà;

2) di avere nelle suddette circostanze di tempo e luogo asportato dalla propria abitazione allo scopo suddetto il coltello acuminato in cui lama affilatissima lunga centimetri 12 e mezzo poteva rendersi bruscamente fissa e resistente.

Nell'udienza d'oggi si procedette all'interrogatorio dell'accusato Pietro Ferigo, il quale disse che era molto addolorato perché l'amante, Anziutti Anna, l'aveva abbandonato per amareggiare con un altro, e che aveva essendo riuscito le sue proteste non ritornasse a lui, nel giorno 29 dicembre trovandosi in casa d'un suo amico e vitata passare, corse in strada la fermò, la riprovò le sue proteste d'amore, e avutane nuova ripulsa, perduta la testa, trasse di tasca un coltello che gli serviva per fare degli intagli sulla carta, e con quello la colpì senza sapere né come, né dove. Dice ch'egli non aveva intenzione di ucciderla.

Vennero sentiti i periti medici d'occasione e quello di difesa, i quali dichiararono che le quattro ferite riportate dalla Anziutti non potevano essere pericolose.

Il Ferigo è difeso dagli avv. Levi e Ballini.

Il giovane avv. Ballini, che fa con questo processo il suo debutto alle Assise, ed al quale auguriamo avventurosa carriera, fu presentato alla Corte dal collega avv. Levi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il congedo dei richiamati.

Roma 1 — Il decreto per il licenziamento di una parte dei richiamati sotto le armi era già pronto, ma, scoppiata la crisi, esso rimase sospeso.

BOMBARDAMENTO.

Roma 1 — Da fonte inglese e americana si ha che da ieri alle 2 pom. è cominciato il bombardamento del forte Morro di Santiago.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 31 maggio 1898.

Grani.

Frumento all'ott. da lire	—	—	—
Granoturco	11.00	12.00	
Giallone	—	—	—
Gialloncino	—	—	—
Segala nuova	18.00	—	—
Destardone	—	—	—
Lupini	—	—	—
Cinquantino	10.50	11.50	
Fagugoli di pianura	13.00	22.00	
alpigiani	30.00	35.00	

Foraggi.

dell'alta (l. qual. al quint. da lire 5.00)	—	—	—
di media (l. qual. al quint. da lire 4.00)	—	—	—
di bassa (l. qual. al quint. da lire 3.00)	—	—	—
Paglia di iettiera	3.25	4.25	
Medica	4.00	5.00	

I prezzi dei foraggi sono fuori d'uso.

Combustibili.

Legna tagliata al quint. da lire	1.95	2.10
in stanga	1.75	1.85
Carbone di legna I qual.	0.75	7.00
di II qual.	0.20	6.80

Pollame.

Capponi al chilogr. da lire	1.20	1.25
Galline	1.05	1.20
Poll. di India maschi	1.10	1.15
idem femmine	1.15	1.20
Onitri	1.05	1.10
Cane novello	0.90	0.75
a peso morto	0.00	0.00

Butiro, formaggio e uova.

Butiro al chilogr. da lire	1.70	1.90
Butiro del monte	—	—
Formaggio (del monte)	0.00	0.00
Formaggio (del piano)	0.00	0.00
Formaggio (di nuovo al Galatolo)	10.00	15.00
Uova alla dozzina	0.66	0.78
Formale di socra al cento	1.91	2.00

Frutta.

Gilège al quintale da lire	16.00	35.00
----------------------------	-------	-------

Bollettino della Borsa

UDINE 1 giugno 1898.

rendita	mag. 91	giu. 1
Ital. 5 % contanti	99.10	99.20
due mensili	99.20	99.30
Debiti 4 1/2 ex coupon	108.00	108.00
Obbligazioni Ana Eozes. 5 %	99.00	99.00

Obbligazioni

Ferrovie meridionali ex	320.00	320.00
5 % italiane ex coupon	116.00	116.00
Fondazioni Banca d'Italia 4 1/2 %	612.00	612.00
5 % Banca di Napoli	448.00	448.00
Ferrovie Udine-Pontebba	495.00	495.00
Fondo Cassa Risparmio Udine 5 %	617.00	617.00
Prestito Provincia di Udine	102.00	102.00

Asioni

Cassa d'Italia ex coupon	607.00	607.00
di Udine	190.00	190.00
Popolare Friulana	123.00	123.00
Cassa per Udine	35.00	35.00
Obbligazioni Udinese ex coupon	1853.00	1853.00
Veneta	330.00	330.00
Società Tra via di Udine	70.00	70.00
Ferr. Meridionale ex coupon	725.00	725.00
Mediter. ex coupon	623.00	623.00

Cambiali e valute

Francia	107.35	107.50
Germania	138.60	138.70
London	27.17	27.30
Austria	234.00	235.00
Creta	112.00	113.00
Marsiconi	21.42	21.48

Ufficii di cambio

Chiaruz Parigi ex coupon	92.40	92.90
--------------------------	-------	-------

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 107.47.

La Banca di Udine cede grossi sonni d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI garante responsabile.

VENA D'ORO

(BELLUNO). Idroterapia completa. Medico dott. Vincenzo Tenchi.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostitutiva ricorra con fiducia al *Ferrosio Favara* del prof. Pagliari, presentato con molti certificati, quanto alle quali d'ora. Trovati in tutta la Provincia a lire 4.00 la bottiglia. Trent'anni di costante ininterrotto successo: 4000 certificati. Grati a richiesta importante monografia illustrata PAGLIARI & C. FIRENZE.

Affittare due stanze uso studio.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Specialista Dott. Gambarotto

Udine, via Mercatovecchio, 4.

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuata la domenica. Al sabato dalle 9 alle 10.30.

Visite gratuite ai poveri lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 11, nella Farmacia Girolami.



ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Svetinich

Visite e consultazioni alla ora 8 alle 12.

Udine - Via del Monte. 12 - Udine.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operei e con tutta facilità si può incidere il proprio biglietto. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 80 la bottiglia.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO

Mercatovecchio — UDINE — Via Cavour

DEPOSITO CARTE

a macchina ed a mano

FINE ED ORDINARIE

per involti ed imballaggio

e per

allevamento bachi.

PREZZI DI FABBRICA.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie - Migone



È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indebitati, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguirne l'effetto sorprendente.

Costa lire 4 la bottiglia.
Aggiungere però cent. 50 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bott. per L. 8 o 3 bott. per L. 11 (franco di porto).
I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumeria, Farmacia e Drogheria. A Udine presso F. Minisini. Deposito generale A. Migone & C., Via Torino, 12, MILANO.



Kosmeodont

Preparato dentifricio di ANGELO MIGONE & C. MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il KOSMEODONT - MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT - MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro o le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachexia che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del tabacco. Quindi, per avere i denti bianchi, l'alito e l'aspetto della bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il KOSMEODONT - MIGONE. L. 2 l'Elixir - L. 1 la Pasta - L. 0.75 la Polvere. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire 10 franco di porto.

Botti vuote da vendere

Presso il sig. LEOPOLDO STERN, a GORIZIA, si trovano in vendita Botti vuote ungheresi di rovere della Croazia, usate, per vino bianco, dello spessore di 70 millimetri e della capacità da 20, 35 e fino a 70 ettolitri.

Bagno Salso-Jodo-Bromato efficacissimo surrogato al BAGNO DI MARE

Da molti anni usato su larga base da privati, da collegi e dai principali Ospitali d'Italia. Si vende in scatolette ognuna delle quali contiene la dose necessaria per un bagno. Prezzo della scatoletta con relativa istruzione lire 0.50.

ESTRATTO TAMARINDO

Nei disturbi di stomaco causati da indigestioni, nelle nausee, suppelozza, gonfiore di stomaco, ecc., il nostro Estratto di Tamarindo riesce efficacissimo per la sua moderata azione purgante. Al sacco lire 0.60.

Prodotti della Società Farmaceutica PRETI & C., Via Borgogna, 8 - MILANO. In vendita presso tutte le principali farmacie.

ANTICANIZIE A LONGERA

(MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA)



Quest'importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore, bianco, castano e nero, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, né la biancheria; impedisce la caduta dei capelli, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longera basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longera è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute: è preferibile a tutte le altre perché è più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: bianco, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli* a lire 3 alla bottiglia di grappe formate.

ERNIOSI volete andar in bicicletta?



Usate il CINTO «Fin di Secolo» del M. Ch. Cav. Uff. A. FERRARI (Regolarmente brevettato).

Senza molle, senza legacci, esercita pressione elastica, locale, perfetta, lasciando completa libertà dei movimenti. Insuperabile per prevenire e per guarire orole incipienti. Il più adatto per donne e giovinetti. Nessuno degli inconvenienti dei vecchi cinti. Mentatura semplice L. 4.75, uso alluminio L. 5.75; vero alluminio L. 7.00.

Inviare cartolina vaglia: Ferrari Cav. Andrea Farmacia già Cesarini, Poggiole N. 4 Bologna. Indicando destro o sinistro e misura della circonferenza del corpo, della quale riceveranno il Cinto franco a domicilio.

Signore!!!

I capelli di un colore biondo dorato, sono i più belli, perché, quanto ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa



ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria ANTONIO LONGERA S. Salvatore, 4925 - Venezia

poiché con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale edore. Viene per spezzamento raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad scurirsi, mentre coll'uso dell'Acqua d'Oro essi faranno il modo di conservarli sempre più simpatici e del colore biondo oro.

È anche da preferirsi alle altre tutte al Nazionali, che. Estare, poiché la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicuriissimo - Massimo buon mercato. Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO



Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della giovinezza e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia L. 1.50. Trovata vendibile presso l'Ufficio Anzuppi del Giornale *IL FRIULI*, Udine, via della Prefettura n. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.55	M. 1.55	M. 1.55	M. 1.55
O. 4.45	O. 4.45	O. 4.45	O. 4.45
M. 6.05	M. 6.05	M. 6.05	M. 6.05
D. 11.25	D. 11.25	D. 11.25	D. 11.25
O. 12.20	O. 12.20	O. 12.20	O. 12.20
M. 12.55	M. 12.55	M. 12.55	M. 12.55
D. 12.55	D. 12.55	D. 12.55	D. 12.55
M. 12.55	M. 12.55	M. 12.55	M. 12.55

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 8.15	O. 8.25
D. 8.15	D. 8.25
M. 15.42	M. 15.42
O. 17.25	O. 17.25

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 7.51	M. 7.51
M. 14.55	M. 14.55
M. 18.39	M. 18.39

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 8.10	M. 8.20
O. 8.53	O. 9.03
M. 16.16	M. 16.26
O. 21.05	O. 21.15

DA CASARSA A PORTOGROZZO	DA PORTOGROZZO A CASARSA
O. 5.45	O. 5.45
O. 9.13	O. 9.13
O. 19.07	O. 19.07

DA CASARSA A PORTOGROZZO	DA PORTOGROZZO A CASARSA
O. 5.45	O. 5.45
O. 9.13	O. 9.13
O. 19.07	O. 19.07

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
DA UDINE A TRIESTE
M. 8.10
O. 8.53
M. 16.16
O. 21.05

IMPORTANTE AVVISO

NON IGNORARE



Unico preparato che toglie i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È indolore e dà sicuro ed effetto.

Preparato in conformità della vigente legge e regolamenti sanitari.

I prodotti della Ditta ZEMPT & FRERES (non premiati in varie Esposizioni) con il premio d'onore e medaglia d'oro non escluso il V Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli.

Prezzo L. 2.50 - in provincia L. 3, franco di porto. Profumeria ZEMPT & FRERES 5 Galleria Principe di Napoli 6 Succursale, 24 Via Calabritto, Napoli

Prima dell'applicazione. Si vende presso i principali profumeristi, farmacisti e droghieri. In Udine presso Francesco Minisini, Mercatovecchio; in Treviso presso Zanetti Giovanni Farmacista, Via San Michele N. 3; in Venezia presso il dott. Zampironi Farmacista, San Moisè, e Bertini & Parezan, San Marco N. 219.